

ilGiornale

NUOVO

Il Giornale Nuovo della Toscana
Reg. Trib. Milano n. 281 del 14/04/1998
Reg. Trib. Firenze n. 5290 del 01/08/2003
Editore: Società Toscana di Edizioni S.p.A.
Direttore Responsabile Riccardo Mazzoni
Direzione, Redazione, Amministrazione:
via Cittadella 31 50144 Firenze
Tel. 05532183 - Telefax 055331391
E-mail: redazione@ilgiornaledellatoscana.it
Concessionaria esclusiva di pubblicità:
Publikompass S.p.A. - Tel. 055 6821553

1€
Giovedì 17 aprile 2008

In ogni città è possibile abbonarsi a 4,50€

della Toscana

SEGUE DALLA PRIMA

L'intervento DE GASPERI E QUESTO 18 APRILE

FRANCO BANCHI*

Questo 18 aprile 2008 ha una portata ed un valore particolare. In altre parole è un sessantennale pesante più a livello politico che storico. E non sprechiamo etichettature altisonanti. Riflettiamo, invece, con il maggior tasso di obiettività possibile, su corsi e ricorsi storico-politici, che, nel ripetersi, segnano similitudini e novità. Di sicuro, però, (...)

segue a pagina 7

De Gasperi e questo 18 aprile

(...) entro questi due limiti cronologici si sviluppa il percorso virtuoso della storia repubblicana, che, a nostro parere non è rimasto immobile. Allora, l'incontro sofferto ma intelligente, voluto espressamente dal più grande statista del dopoguerra, De Gasperi, tra le forze popolari democristiane, l'umanesimo socialista «occidentale» e l'idea liberale condusse l'Italia, irreversibilmente, nel novero delle democrazie europee ed atlantiche, non solo in nome di una precisa scelta di campo geopolitica e militare, ma, in primo luogo, dell'inscindibile binomio tra persona e libertà. Allora non fu battuto solo un fronte elettorale politicamente contrapposto; fu sconfitta l'altra visione dell'uomo, della società, oerei dire delle «cose». Si trattò dun-

que di una vittoria prima antropologica e culturale, poi strategico-politica. A distanza di 60 anni, vale la pena chiederci e chiedere cosa resta di quel giorno apparentemente lontano. La risposta è tanto semplice quanto storicamente eloquente: da una parte solo macerie e resti mummificati; dall'altra un'eredità il cui nocciolo duro rimane intatto. Il comunismo, sia nella teoria che nella prassi, è morto; l'alleanza tra le migliori forze dell'umanesimo laico e del personalismo cristiano è ancora l'oggi, ma, soprattutto, il domani della politica italiana ed europea. In questa ottica i risultati elettorali dell'aprile 2008 mettono il sigillo su un percorso storico-politico lungo 60 anni e non speso invano. Anche in Italia trova definitivamente casa

un'alternativa bipolare di stampo continentale tra il popolarismo liberale d'ispirazione cristiana da una parte e il riformismo socialista e democratico dall'altra. Gli «ismi» sconfitti dalla storia, per la prima volta contemporaneamente, comunisti e fascisti, sono fuori dal parlamento. Se dopo 60 anni la nostra sarà davvero una democrazia compiuta non lo sappiamo ancora, certo il seme gettato molti anni fa dal grande De Gasperi non sembra disperso. Di questa grande tradizione democratico-cristiana l'Italia ha ancora bisogno. Ne ha bisogno il nascente Pdl, che diventerà tanto più solido quanto più riconoscerà alla lezione degasperiana non la funzione esclusiva, ma sicuramente quella trainante.

Franco Banchi
Coordinatore Regionale
Popolari Liberali nel Pdl